

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi



**MARCO ONOFRIO, *Novecento e oltre* – Letteratura italiana di ieri e di oggi, Roma, Edilet, 2020, pp. 414.
di Dante Maffia**



Caro Marco, non meravigliarti, c'è sempre una prima volta, ed ecco una recensione in forma di epistola.

Caro, caro Marco, non t'aspettare elogi, sarai subissato da quelli che non appaiono nel tuo libro, che non sono esclusi, semplicemente non sono stati ancora studiati, forse non lo saranno mai o lo saranno presto, ma la canea si scatenerà e finiranno addirittura col mettere in giro la voce che non è possibile che una sola persona possa avere prodotto e continuare a produrre romanzi, poesia e saggistica in questa quantità e con una notevole qualità. C'è sicuramente il trucco, hai dei negretti al tuo comando che ti scrivono le opere.

E se si fermeranno a questa diceria ti sarà andata anche bene, perché la canea in genere ha mentalità mafiosa e non va oltre il proprio cortile, riconosce solo gli adepti, le ballerine scritturate.

Hai avuto, dopo avere dato alle stampe altri dodici volumi di saggistica (dico dodici!!!, tra cui le monografie su Dino Campana, Giuseppe Ungaretti e Giorgio Caproni) il coraggio di scrivere un libro di oltre quattrocento pagine in cui ragioni (voce del verbo ragionare e dopo avere fatte le letture, sia chiaro), nella prima parte, di quelli che hai chiamato "Preliminari", cioè parli di Benedetto Croce, di Lessing, di Omero, delle tecnologie linguistiche per passare alla seconda parte, cioè alle "Lecture", tutte puntuali! Ma davvero sei stato capace di ripercorrere un itinerario così denso, interessante e scelto

con cura? Davvero hai avuto modo di leggere Gabriele D'Annunzio, Giovanni Pascoli, il Futurismo, Mario Luzi, Calvino, Gadda, Tecchi, Bianciardi, Patti, Ottieri, Pasolini e Fellini? E poi le "Scoperte" e le "Riscoperte", andando a pescare in Malaparte, in Manganelli, in Zavattini, in Dino Segre, in Luigi Fiorentino.

Sei pazzo? Dovresti imparare che se alcuni autori vengono messi da parte, dimenticati, spesso cancellati, c'è una ragione del Potere, quale che sia, che ha interesse a mettere a tacere quegli scrittori, quei libri. Sei pazzo, come vuoi che il potere ti asseondi e ti batta le mani, ti faccia i complimenti? Le riscoperte si fanno per ragioni politiche, mica per ragioni estetiche o di merito. In letteratura il merito non conta più, ti prego, non dimenticarlo.

I guai grossi comunque li hai combinati nell'occuparti dei "Contemporanei": Raffaele Utzeri, Sabino Caronia, Paolo di Paolo, Lina Raus, Paolo Corradini, Francesco Sisinni...Temo che sarai sfidato a duello e se non accadrà non tornare mai solo a casa a tarda notte, rischi la vita.

No, non dire che sono pessimista, perché ho fatto una diecina di telefonate oggi pomeriggio dicendo che avevo tra le mani "Novecento e oltre" e la sola domanda che mi è stata fatta, prima ancora che io dicessi della mia gioia di leggere pagine così profonde, criticamente limpide, frutto di letture vere e ponderate, è stata "Ma io ci sono?".

Ho sentito all'altro capo del telefono parole aspre, che non ti ripeto, e la cosa che mi ha fatto e mi fa ridere è che ognuna di queste persone ha perentoriamente detto, quasi con le medesime parole:

"Ma come? Un libro sul Novecento non ha senso senza la mia presenza, è sicuramente un aborto".

Ora, se gli aborti sono creature così ricche, agili e affascinanti come il tuo Novecento ben vengono gli aborti per la felicità dei lettori che sono realmente interessati ai libri belli, che contano, che sanno dare la dimensione del futuro, della bellezza intesa come strumento per rigenerare il senso della vita.

Posso dirti comunque che alcune di queste pagine non solo le ho lette, ma anche rilette, perché mi hanno portato a stagioni dei miei studi che mi hanno visto frugare e appassionarmi ai testi di Giuseppe Antonio Borgese, di Emilio Cecchi, di Giuseppe De Robertis, di Enrico Falqui, di Pietro Pancrazi, di Donato Valli, di Giovanni Titta Rosa, di Giacinto Spagnoletti, di Luigi Reina, per fare appena qualche nome, che mi hanno insegnato a saper entrare con attenzione e passione nelle pagine degli scrittori perché li avevano realmente letti. Come hai fatto tu. Che poi si debba essere sempre d'accordo con quel che hai affermato è altra faccenda, perché nelle letture c'entrano anche il gusto, la formazione, la sensibilità.

Questo tuo "Novecento" potrà essere prezioso per gli studenti e per i professori, anche perché sono illuminanti le affermazioni fatte sulle questioni metodologiche, che non si fermano alle enunciazioni, alla teoria, ma danno esempi probanti sempre tratti direttamente dai testi.

Per quel che vale la mia testimonianza ti do atto che hai scritto un libro necessario, importante per entrare a testa alta nel mondo dei libri che, me lo insegni, sono creature straordinarie se saputi trattare con umanità, con intelligenza e con eleganza.

Ma torno a ricordarti che, proprio perché hai dimostrato di essere bravo, troverai sul tuo sentiero veleni d'ogni genere. Perché non sei stato un mediocre menestrello che spampina sentenze e di cani e porci dice è il più grande scrittore del secolo.

Avresti avuto battimani a non finire.

Hai voluto essere bravo? Peggio per te. Non dimenticare di rincasare presto ogni sera.

DANTE MAFFIA